

Si può amare il tempo? E non parlo del solo tempo libero, quello che possiamo dedicare ai nostri svaghi, ma di ogni istante, ora, giorno, mese del nuovo anno; si può rispettare il tempo, accoglierlo, dialogare con esso, diventare con il tempo una cosa sola? Penso ai contadini, per i quali lo scorrere del tempo è necessità, attesa, preoccupazione, coronamento. Abbiamo amato il 2021? Lo abbiamo iniziato nella tragedia dei contagi, gustato nella illusione del ritorno alla normalità, terminato nell'affannosa ricerca di scansare il virus; abbiamo penato per la scuola a distanza, per le difficoltà economiche, per le limitazioni alla libertà, abbiamo gioito per lo sport, per le vacanze, per le nostre occasioni speciali; ma il tempo non è solo questo: ne abbiamo dormito per un terzo, abbiamo vissuto sentimenti, abbiamo viaggiato o camminato, aspettato e avuto fretta, a volte curato la nostra salute, altre invece l'abbiamo insidiata, abbiamo scelto bene in alcuni campi e meno bene in altri. Ma mi domando: abbiamo amato il tempo?

Il tempo va **rispettato**: le cose fatte al tempo giusto, secondo le norme dettate dalla coscienza e dalla verità; la puntualità, la pazienza, il mantenere le promesse, la fedeltà ai propri impegni, la preparazione e la cura delle scelte, l'attesa, l'ascolto e il silenzio necessari al dialogo con gli altri, la responsabilità e la prudenza; rispettare il tempo vuol dire assumersi il proprio carico per non pesare sugli altri, vuol dire "entrare" nei limiti e nelle opportunità che la nostra storia presenta.

Il tempo va **accolto**, perché esso rappresenta una occasione per compiere il bene, qualunque possa essere la situazione nella quale ci si trovi: si può gioire ringraziando, soffrire offrendosi, perdonare di fronte all'insulto, aspettare pregando, godere condividendo, riposare senza noia; il tempo è un dono, ma può essere sfruttato, sprecato, inquinato, avvelenato se lo si utilizza per il proprio esclusivo interesse. Dobbiamo **dialogare** con il tempo, perché le novità buone o cattive, le crisi come i trionfi, ci interrogano sulla validità dei nostri punti di riferimento e delle nostre scelte, sfidando le certezze, aprendo nuovi scenari, risvegliando attese e paure; il tempo ci sfida a crescere, a condividere, a perdonare, a cambiare, ad approfondire. Se non dialoghiamo con esso il tempo inesorabilmente lavora contro di noi, logorando il bene, scoraggiando il volontariato, alimentando illusioni e perpetuando le ingiustizie, favorendo l'allontanamento gli uni dagli altri. Infine dobbiamo **diventare una cosa sola con il tempo**, essere tempestivi: dare valore al passato, imparando e ricordando, affrontare il presente con le risorse disponibili, cogliere le occasioni positive e limitare al massimo gli errori, correre verso il futuro con speranza; il tempo non ci appartiene, ma noi e il tempo ci apparteniamo. Buon 2022: che possano le buone persone rendere buono il tempo di tutti.

*Dal Messaggio di Papa Francesco per la  
55^ Giornata Mondiale per la Pace.*

*(segue dalla scorsa settimana)* Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. [...] Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

***L'istruzione e l'educazione come motori della pace***

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono gli elementi primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società unita, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.

Invece, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

***Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace***

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, «non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato.



Per una Chiesa sinodale  
comunione | partecipazione | missione

Iniziamo, in questo nuovo anno, un percorso di riflessione e di preghiera, insieme a tutta la Chiesa cattolica, per celebrare questo grande evento che coinvolgerà tutti i fedeli; ci saranno tre momenti, quello **narrativo** (dal 2021 al 2023) nel quale si raccoglieranno le idee e le proposte provenienti dai cristiani di tutto il mondo; quello **sapienziale** (anno 2023-2024) nel quale si farà discernimento delle proposte ricevute; e quello **profetico**, nel 2025, che vedrà l'evento conclusivo del sinodo e la scelta da parte dei pastori delle indicazioni da vivere nelle Chiese locali, per incarnare il Vangelo in ogni situazione e condizione umana.

Per cominciare, ecco una parte del discorso che Papa Francesco ha rivolto ai partecipanti al Momento di Riflessione per l'inizio del Percorso Sinodale "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" che si è svolto in Vaticano il 9 ottobre di quest'anno.

*Cari fratelli e sorelle,  
grazie per essere qui, all'apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.*

*Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accuratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare, come scriveva San Cipriano: «Dobbiamo mantenere e rivendicare con fermezza quest'unità, soprattutto noi Vescovi che presidiamo nella Chiesa, per dar prova che anche lo stesso episcopato è uno solo e indiviso» (De Ecclesiae Catholicae Unitate, 5). Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito. **Le parole-chiave del Sinodo sono: comunione, partecipazione, missione.***

*Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria.*

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Seconda settimana di Natale e del Salterio

<p>Domenica 2 gennaio <b>2^ DOMENICA DOPO NATALE</b></p> <p><i>Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.</i></p>	<p>11.30 BUZI PIETRO</p> <p>18.00 (Monast) CAPATI ROBERTO</p>
<p>Lunedì 3 gennaio</p> <p><i>Ecco l'agnello di Dio.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00</p>
<p>Martedì 4 gennaio</p> <p><i>Abbiamo trovato il Messia.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO</p>
<p>Mercoledì 5 gennaio</p> <p><i>Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p><b>17.00 (s. Maria) MAGGIOLINA E GIOVANNI</b></p>
<p>Giovedì 6 gennaio <b>EPIFANIA DEL SIGNORE</b></p> <p><i>Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.</i></p>	<p>11.30 DOMENICA E ANTONIO, EGI-DIA E ANTONIO</p> <p>18.00 (Monast.)</p>
<p>Venerdì 7 gennaio</p> <p><i>Il regno dei cieli è vicino.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00</p>
<p>Sabato 8 gennaio</p> <p><i>Moltiplicando i pani, Gesù si manifesta profeta.</i></p>	<p><b>17.00 (s. Maria) FURANO MARIA (trigesimo)</b> DEF. FAM. SORANZO E PIETRONI</p>
<p>Domenica 9 gennaio <b>BATTESIMO DEL SIGNORE</b></p> <p><i>Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 PATRIZIA E IOLE, IOLANDA E MARISA</p> <p>18.00 (Monast)</p>